

Tutto ciò vi dimostra, o signori, come in ogni sua parte la cosa non sia netta, come in tutto vi sia l'artificio.

### Il ritorno di Fontana in febbraio

Ma avviciniamoci al nodo della quistione: Fontana dice di essere venuto a Palermo solo nel giorno 12 febbraio 1893, esso in quel giorno arrivò da Trapani. E perchè è venuto? Oh, dice Perez, per passare le feste in famiglia e per concludere affari.

Si domanda a Fontana e dice anche lui: per passare le feste in famiglia. Gli si domanda un'altra volta, e dimentica la famiglia, e dice che è venuto perchè gli mancò il denaro. Ma il giudice gli osserva: — un'altra volta diceste che veniste per passare le feste in famiglia, — e Fontana di rimando: mi mancò del denaro e profittai dell'occasione per passare le feste in famiglia.

S'interroga ancora Perez e questi lo esclude: Fontana non è venuto per mancanza di denaro, ma per passare il carnevale in famiglia.

E all'udienza che cosa è risultato? Non più feste in famiglia, ma mancanza di denaro, i mori che volevano mangiarlo vivo, l'insurrezione della ciurma etc.

E ciò non solo lo ha detto Fontana, ma lo ha detto anche Perez: « io avevo ricevuto un telegramma fulminante, una lettera terribile. » Ma come? Voi Perez non avete dichiarato che Fontana non è venuto via per mancanza di denaro?

Il punto è alquanto oscuro!

E Perez affermò che queste lettere erano perentorie, che in base ad esse egli andò alla stazione all'arrivo di Fontana!

Ma infine! vediamo questo telegramma e questa lettera.— Perez li cerca e non li trova.— Solo a un certo punto c'è una lettera in cui Fontana gli aveva scritto: « mi occorrono 100 lire. » E Perez si ferma e dice: « questo in stile commerciale vuol dire: io sto per arrivare. »

Ma come — gli si domanda — in base a questa lettera avete potuto indovinare in qual giorno dovevate recarvi alla stazione? « Me lo ha detto Anfossi », risponde. —

Seconda menzogna — gli si fa osservare — da poichè lo stesso Anfossi non poteva saperlo.

E allora tranquillamente Perez cambia e dice « è passata sua madre, recandosi alla ferrovia dall'Ucciarde ».

La madre di Fontana stava non sappiamo se a Villabate o a Piazza Fieravecchia. Ed è come se uno dicesse che, volendo andare da qui alla stazione, va per la porta Castiglione: si può arrivare, si, alla meta, ma è la strada più viziosa!

Tutto è falso. Fontana ha detto che non si è mai allontanato da Hammamet dall'arrivo in poi; ora non solo l'albergatore di Tunisi, il Greco, dice che i due siciliani che passarono di là, dei quali egli non ricorda il nome, tornarono subito; ma c'è una lettera del 26 ottobre in cui Fontana e Perez scrivono, che essi andranno a prendere del denaro a Tunisi.

Oltrechè qualche altra volta Fontana si è recato a Nebel! Dunque il suo non muoversi da Tunisi è una menzogna.

Andiamo avanti: Perez dice che egli in aprile si recò ad Hammamet, vi stette tre giorni e se ne tornò colla Lorenzina. Ma la Lorenzina tornò il 19 aprile. E Perez, partito dalla Sicilia, come mostra il biglietto, nel 15 aprile, non potea essere ad Hammamet che il 18 o il 19 sera. E poichè la Lorenzina tornò il 19; tre giorni di permanenza dove li piglia. Altro mistero!

Poi c'è anche un ultimo punto relativo alla campagna in Tunisi che ho voluto constatare. Mi sono accorto che anche sugli elementi del ritorno ultimo del Fontana non erano d'accordo questi signori, poichè su tutto c'è l'equivoco, su tutto c'è l'artificio!

Difatti Kakia dice che Fontana lasciò diffinitivamente Hammamet a metà di aprile, Scalabrino, competente come capitano della Lorenzina, dice che tornarono nel 13 o 14 aprile.

Fontana invece precisa la data del suo ritorno: egli partì da Hammamet il 2 maggio, e arrivò a Palermo il 6. Tra tutte queste versioni io andai cercando chi aveva ragione, e trovai una dichiarazione di Lamantia, che dice che essi sono rimasti laggiù fino al 28 aprile; era dunque una nuova versione!

Ho cercato quello che diceva Perez e ho trovato una

cosa più che strana. Perez parla del ritorno della ciurma colla « Lorenzina », dice che con la ciurma è tornato Lamantia, e non parla di Fontana!

E allora, dissi io, vediamo: se non ci aiutano i testimoni, ci aiuteranno i documenti!

E ho trovato che c'erano i libri dello spedizioniere Giuseppe Perez dove si dice che la *Lorenzina* è arrivata a Palermo il 1. Maggio.

Ancora una nuova data! C'era da perdere la testa. Ma dissi: perbacco, saprò la verità perchè quando è arrivata la *Lorenzina* a Palermo, in maggio, deve risultare alla capitaneria del Porto.

E ho telegrafato ad un mio amico di andare là per sapere con sicurezza quando è arrivata la *Lorenzina*. E il mio amico, fresco come una rosa, mi manda questo « certificato: « Il sottoscritto capitano di porto certifica « risultare *non essere mai giunto* in questo porto per « provenienza dall'estero, durante i mesi di aprile e maggio 1893 un bastimento di nome *Lorenzina*, a tipo di « bilancella. » Da ciò il disaccordo, o signori!

Ma, abbiamo di meglio, e sciolgo contemporaneamente una promessa, relativa alla presenza di Fontana, il primo aprile, al famoso banchetto. E' proprio vero che *quos vult perdere Deus amentat!* E' venuto qui Anfossi, e ci ha prodotto un pacco di cartacce, che devono passare per documenti. Io pel vizio che ho di guardare tutto, ho letto queste cartacce, pur sapendo come a nulla vallesero. E, fra le altre, ho trovato questa: « Riceviamo dal sig. Salvatore Anfossi la somma di sterline 100 che ci paga come anticipo per spedizione agrumi alla compagnia Rogers e Com. Data: *Palermo 28 marzo 1893*. Firmata: *Perez Pizzuto Antonino, Giuseppe Fontana*.

Dove arriviamo; o signori? Fontana dice che è partito da Hammamet il 2 maggio e che è arrivato il 6 maggio a Palermo. Ora che significa ciò? O voi mi dite che tutta questa è carta sporca, che tutta la commedia Anfossi fu una sciocca mistificazione, che tutte le cartacce sono state fatte dopo, e quindi si è potuto prendere uno stralcione così grosso, e sapete dove arriviamo; o mi dite che quelle carte valgono ed allora abbiamo *con data da Palermo* una ricevuta a firma di Fontana *del 28 marzo 1893*. Se Fontana era a Palermo il 28 marzo '93, mentre

secondo la Navigazione etc., secondo la lettera etc., egli dovea essere in Hammamet, lo stesso è ben potuto succedere il 1. febbraio. E vedremo che è ben successo!

## Bellomonte

Ma i nostri avversari stanno fermi sulla data dello arrivo di Bellomonte, e sulla presenza di Fontana in Hammamet a quella data.

E qua rispondo ad una osservazione fatta non dal difensore di Fontana, ma dal difensore di Palizzolo, che con molta solidarietà si occupa della cosa (dimostrando così che la causa è una). Quando si disse che Bellomonte era arrivato il 7 gennaio e non il primo febbraio, questo difensore fece notare che per ritenere che Bellomonte era arrivato il 7 gennaio, c'era un argomento decisivo. C'era un registro sequestrato in epoca anteriore alla gita di Leopoldo Notarbartolo, il quale adottò come punto di confronto per le date la morte di Simone; e l'arrivo di costui era notato in quel registro pel 7 gennaio.

Ciò, secondo lui, toglieva ogni idea d'artificio, perchè questa data di arrivo di Simone Bellomonte sarebbe divenuta importante solo quando Leopoldo Notarbartolo l'assunse come punto di partenza.

Ora il lato debole dell'argomento sta appunto in ciò. Non è vero infatti che sia stato Leopoldo Notarbartolo ad adottare come punto di confronto per la data lo arrivo di questo Simone Bellomonte.

E' il solito vizio. Prima di affermare bisogna studiare *tutto* il processo. E allora si vede che chi comincia a mettere come punto di confronto per le date la morte di Simone, non è affatto Notarbartolo, ma tutta la ciurma delle bilancelle che venne a testimoniare prima della gita di Notarbartolo!

Fu primo Corselli che disse come Fontana era presente all'arrivo di Simone, che si disse avvenuto nel 7 gennaio! Furono, dopo lui, gli altri della ciurma.

E dopo ciò che valore può avere il trovarsi scritto in quegli scartafacci, sulla data dello arrivo di Bellomonte, quello stesso che si è fatto dire ai testimoni?

Ciò non è prova d'ingenuità, ma di artificio maggiore. Ma io posso regalarvi tutto ciò. E vi domando che cosa

ci guadagnate col porre la data dello arrivo di Simone piuttosto che al primo febbraio al 7 gennaio? Sinceramente ho visto la difesa affaticarsi a ciò, e non ne ho capito il perchè.

Di fatti, se è vero l'assunto nostro, la tesi di Notarbartolo, la tesi di Guttilla, che cioè Simone è arrivato il 1. febbraio, che cosa vuol dir ciò?

Vuol dire che i testi i quali dicono che Simone, arrivando ad Hammamet, non trovò colà Fontana sono testi validi contro di lui, ma i testi che dicono che Simone arrivando il 1. febbraio trovò Fontana ad Hammamet divengono testi importanti a suo favore.

Se invece noi ammettiamo, come crede la difesa, la data dell'arrivo di Simone nel 7 gennaio i testi che dicono che Simone Bellomonte non trovò al suo arrivo Fontana, divengono ancora più gravi, perchè vengono ad affermare che egli mancava da Hammamet sin dal 7 gennaio, sicchè la tesi della difesa non solo non toglie valore ai testimoni contro l'alibi, ma li aggrava!

Viceversa posare, sempre come vuole la difesa, la data dello arrivo di Simone nel 7 gennaio, toglie ogni importanza ai testimonii che affermano come a quello arrivo Fontana fosse presente. Di vero l'essere egli ad Hammamet il 7 gennaio non esclude che potesse essere a Palermo il primo febbraio!

Riportare l'arrivo di Simone al 7 gennaio io non capisco a che cosa vi giovi. Credo anzi che vi danneggi!

Ma, ammettiamo anche la conclusionza della vostra tesi, e vediamo un poco che cosa dicono i vostri testimonii.

Intanto di questi testi ve ne sono parecchi che ci danno delle circostanze sulle quali è bene riflettere. Essi dicono che Simone si ammalò dopo la partenza di Fontana; sono Corselli, Rosalia Giannilivigni, Angela Giannilivigni e Tutone.

Abbiamo qui un registro dove sono registrate le giornate di paga di Simone. Devono logicamente essere le giornate dallo arrivo fino al punto in cui egli cadde malato. Ebbene le giornate di paga segnate in quel registro sono 24. Se dunque la data del 7 gennaio per l'arrivo è la vera, Simone avrebbe lavorato dal 7 al 31 gennaio, e si sarebbe ammalato il 1. febbraio. Ma questi testi dicono che esso si ammalò dopo la partenza di Fontana, dunque

la loro affermazione smentirebbe Fontana, che dice di essere partito il giorno 7 febbraio!

### Elementi contro l'alibi

E c'è un'altra cosa, che può parere una circostanza accessoria, ma che per me assume una notevole importanza: Simone Bellomonte portava al suo arrivo ad Hammamet una croce di ferro, regalo di Perez per la chiesa di Nebel; ciò non è discutibile, perchè non solo lo afferma Guttilla, ma la zia del Bellomonte ed il Perez lo confermano.

Bisogna che noi ci mettiamo nelle ambiente: ci sono dei siciliani ad Hammamet, uomini del popolo, che sono, nella pratica esterna almeno, religiosissimi; arriva una croce di ferro, che deve servire alla chiesa; questo è un avvenimento importante pel paese, più importante per loro.

Chi consegna al parroco la croce, la croce spedita da Perez, deve essere Fontana. In ogni caso questa consegna non può farsi senza che egli ne sappia. Orbene, Fontana, interrogato, non sa nulla di questa croce di ferro, e volendo dire in proposito qualche cosa confonde la croce con la lapide che servì per Bellomonte, quando questi fu sepolto. Della croce di ferro ignora perfino l'esistenza!

Ma se Fontana fosse stato ad Hammamet quando arrivava questa croce, è mai possibile che di essa il Fontana non sapesse? A voi la risposta, signori giurati.

Andiamo avanti: abbiamo un documento, la ricevuta prodotta da Anfossi in data del 28 marzo che fa figurare Fontana a Palermo; Fontana dice che egli non fu a Villabate se non per le votazioni; ma l'affermazione di Perez, ma il documento presentato dalla famiglia Fontana a sua discolpa, ma la sua tesi ultima d'udienza, signori giurati, che cosa dicono?

Che alla lotta elettorale del 93 il Fontana abbia preso parte e da ciò sia nato l'attrito coi tre galantuomini, Giamporcaro, Troia, Delisi. Ora, signori giurati, io vi ho detto come la elezione del giugno 93 per le elezioni comunali non fu lotta; vi furono nelle elezioni comunali 239 votanti, e risultarono eletti i quattro candidati di Ania con 201 voto per ciascuno; ci fu lotta solo per le elezioni provinciali, e, come sappiamo, risulta che i votanti furono 314, che Figlia ebbe 125 voti e 189 Diliberto.

Dunque quando si parla di lotta combattuta con Fontana schierato da una parte, contro Giamporcaro, Delisi e Troia non si è mai potuto parlare del 25 giugno. E di che cosa si è potuto parlare? Della lotta amministrativa di marzo. E ciò per la semplice ragione che la sola lotta elettorale amministrativa combattuta nel 1893 fu quella del marzo!

Quando si parla di questa lotta amministrativa cui partecipò Fontana si viene dunque, con ciò solo, a distruggere l'alibi!

Ma quanto più ci addentriamo negli elementi dell'alibi, tanto più troviamo argomenti contro di esso. Un elemento gravissimo, e sufficiente per se, lo dà il teste Di Raffaele, teste a discolpa se mai ve ne fu! Che cosa ha egli detto?

Ricordate che Di Raffaele era il capitano della Concettina. Egli ha detto a Leopoldo Notarbartolo e a Zigarelli (notate, signori, perchè questo solo inficia l'alibi e vi può dare l'idea del come passarono le cose) che portò con se Fontana ad Hammamet nel primo viaggio. Più tardi, nello stesso giorno, è ricomparso Di Raffaele e ha detto: « E' un equivoco. La prima volta la ciurma non venne con me. Io non so nulla ». E va bene. Sia pure un equivoco. Per una volta è possibile!

Ma, signori, guardate che strana coincidenza. Poco dopo il giudice di pace francese interrogò ancora Di Raffaele. Ora cosa direte voi quando saprete che Di Raffaele ricade nello stesso errore, cioè torna a dire che Fontana viaggiò con lui, e che egli lo portò in Hammamet? E anche qui egli torna e si corregge! Ah! due volte non si sbaglia nello stesso punto senza una grave ragione!

In fondo alla sua coscienza ci doveva essere un ricordo che lo faceva errare. Un qualche viaggio con lui dalla Sicilia ad Hammamet Fontana deve averlo fatto!

Nota intanto che questo è uno di quei testi contro cui gli avversari non possono dir nulla, nè accampar dubbii, perchè è uno di quelli che si prestano a tutto ciò che essi vogliono. Aveva dichiarato in un primo tempo di aver trovato Fontana in Hammamet quando vi portò Simone Bellomonte, e col concetto che Simone Bellomonte fosse arrivato il 1 febbraio, questa sua dichiarazione era decisiva. Col concetto invece che fosse arrivato il 7 gen-

naio, un tale deposto non bastava più ai fini dell'alibi, e allora Di Raffaele ha rimangiato tranquillamente quello che prima aveva detto, e ha collocato il colloquio con Fontana ad Hammamet non più all'epoca dello arrivo di Bellomonte, ma all'epoca della propria partenza, nel 1. febbraio!

Ora, tornando al duplice errore, come mai se egli non aveva mai avuto a bordo Fontana poteva sbagliar due volte, ricordando di averlo portato in Tunisia!

La cosa non è verosimile. E, cosa gravissima, questo strano errore trova un singolare riscontro negli atti, nelle ricerche fatte ad Hammamet!

Zigarelli e Notarbartolo hanno trovato che la Concettina, nave comandata da Di Raffaele, partì da Hammamet per Susa il 1. febbraio. Allora questi signori sono andati a Susa, e hanno cercato nei registri portuali di Susa l'arrivo della nave.—Vane ricerche!—Niente Concettina! La Concettina non è andata a Susa.

Invece sorge dai registri di Hammamet che il 10 febbraio la Concettina vi figura come *tornata da Susa*. Dunque questa nave comandata dal Di Raffaele è stata in mare dal 1. febbraio al 10 dello stesso mese, fingendo di andare a Susa, perchè, tanto, sulle patenti di bordo si può scrivere quello che si vuole, mentre i registri del porto di Susa lo escludono assolutamente!

E in che epoca siamo? Nel tempo dal 1. al 10 febbraio 1893. Ma questa è precisamente l'epoca del viaggio di Fontana dalla Sicilia ad Hammamet dopo l'assassinio!

Di Raffaele ricorda evidentemente di avere avuto a bordo Fontana. Ora l'errore sulla data si capisce. Ma come poteva ricordare di avere avuto a bordo uno che a bordo della sua nave non ci sarebbe stato mai?

D'altra parte Di Raffaele interrogato se fosse colla sua nave stato a Susa, dice: No, non ricordo!

Dunque al rilievo emergente dai registri portuali di Susa si riunisce la mancanza del ricordo in Di Raffaele sulla gita a Susa, fatta apparire sulle patenti, e sul registro di Hammamet, e si riunisce atresi il ricordo — positivo, questo — ch'egli ha di aver avuto Fontana a bordo della Concettina! Sommate, e deducete. (Breve riposo).

### Altri elementi contro l'alibi

Anche in un altro punto, o signori, il Fontana si è tradito, perchè il signor Fontana, così abile com'è, interrogato sugli ufficiali doganali che erano ad Hammamet si è lasciato scappare questo—notate, signori giurati—« al tempo mio c'era all'ufficio doganale di Hammamet un francese », E *al tempo mio*, che epoca significa? » *Quando ero là la prima volta* » Aggiunge in fatti: « Quando tornai trovai un altro francese al suo posto ».

Oh, sia lodato Iddio! Da questa dichiarazione apprendiamo dunque una cosa, e cioè che la sostituzione di un ufficiale doganale all'altro avvenne durante l'assenza di Fontana. La deduzione non è neanche una deduzione, è un'altra maniera di dire la stessa cosa, che Fontana chiaramente esprime.

Allora mi sono messo a cercare se per caso in processo ci fosse la data in cui l'un ufficiale fu sostituito all'altro; e siccome ogni fatica merita premio, anche questa mia fatica ha avuto il suo premio, perchè ho trovato questo: fino al dicembre '92 l'ufficiale doganale era un certo Monge; dopo Monge ci fu un ufficiale doganale che si chiamava Salvaire, e costui—guardate la Provvidenza—stette in carica sino al 31 gennaio, '93 e fu sostituito da Perrichon il 1. febbraio, cosicchè nel registro la pretesa partenza della Concettina per Susa nel 1. febbraio è annotata di mano del Perrichon!

Dunque, guardate: Il cambio dell'ufficiale doganale avviene il 1. febbraio, e Fontana ha dichiarato d'aver lasciato un ufficiale postale e d'averne trovato un altro!

Ma se egli fosse partito il 7 febbraio avrebbe lasciato Perrichon, e lo avrebbe poi trovato al ritorno! Quindi o Fontana è partito ai primi di dicembre e ha lasciato Monge, o è partito in gennaio ed ha lasciato Salvaire. In ogni caso quando venne Perrichon, il primo febbraio del 1893, il giorno dello assassinio, Fontana non era ad Hammamet! Mi pare che qui ci sia poco da dire.

E io non mi fermo, perchè voi avete intelligenza eletta e capite come ognuna di queste prove è tale che basta a distruggere l'alibi, questo colosso contro cui l'accusa si doveva infrangere!

Andiamo avanti. Abbiamo inteso il capitano Di Raffaele; prendiamo ora l'altro capitano. E' Scalabrino, capitano della *Lorenzina*, il quale anche lui da solo distrugge il vostro alibi, per quanto egli sia vostro fido amico. La dichiarazione di Scalabrino non può dar luogo ad equivoci. Egli dice che Fontana fu a Palermo nel carnevale del '93, e credendo di dir cosa favorevole all'accusato dice: « lo so di sicuro perchè *l'ho visto io* a Palermo nel carnevale del '93. » Orbene: Scalabrino è partito da Palermo il giorno 11, mentre Fontana assume di esserci arrivato il 12! Come allora Scalabrino potrebbe averlo visto, se Fontana dicesse il vero? Ditelo voi giurati!

Dunque il ritorno del 12 non è che il *secondo ritorno*, è una *finta*; e Scalabrino ci dà la prova che prima dell'11 febbraio Fontana era a Palermo. E quindi non esageravo dicendo, che questo teste da solo distrugge il vostro alibi.

Che cosa c'è da rispondere? C'è che Scalabrino ha rimangiato all'udienza la sua dichiarazione scritta. Ma questo conferma sempre più il valore di quanto disse prima, perchè dimostra soltanto che egli è uno dei vostri! Come infatti ci poteva essere equivoco? Se Scalabrino non vide Fontana prima dell'11 non lo poté più vedere a Palermo, perchè egli non fu mai a Palermo con Fontana!

Non c'era dunque possibilità d'errore. E Scalabrino come Di Raffaele, come la dichiarazione di Fontana sul cambio durante la sua assenza dell'ufficiale doganale, sono elementi, dei quali ciascuno, *da solo* distrugge l'alibi.

E procediamo: Piglio il vostro tempo, ma—come vedete—non lo sciupo! C'è un altro elemento così grave contro l'alibi, che io stesso non mi ci raccapezzo. E' la lettera di Pietro Lamantia del 25 febbraio: « Riscontro—dice Lamantia a Perez Pizzuto e Fontana—la vostra del 20 corrente, con la quale mi rimproverate di non aver trovato lettera con la posta del vapore del 13. Ma se questo non fu, non lo dovete ascrivere a spensieratezza, ma bensì giusto il rimasto col signor Fontana che io doveva aspettare suo scritto. »

Ora come mai scriveva Lamantia: mi rimproverate di non aver trovato lettera colla posta del 13? Ma *la posta del 13* quale è, se non quella insieme alla quale, sullo stesso vapore, sarebbe arrivato, secondo il suo assunto, il Fontana? Ma perchè mai Perez doveva aspettar lettera